

Domenica 11 dicembre

**Preghiera di Papa Francesco
ai lavoratori di Cagliari**
(da recitare tutti insieme)

Signore Dio guardaci!
Guarda le nostre famiglie.
Signore, a Te, non è mancato il lavoro,
hai fatto il falegname, eri felice.

Signore, ci manca il lavoro.
Gli idoli vogliono rubarci la dignità.
I sistemi ingiusti
vogliono rubarci la speranza.

Signore, non ci lasciare soli.
Aiutaci ad aiutarci fra noi;
che dimentichiamo un po' l'egoismo
e sentiamo nel cuore il "noi":
noi popolo che vuole andare avanti.

Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro,
dacci lavoro
e insegnaci a lottare per il lavoro
e benedici tutti noi.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Terza domenica di Avvento

Domenica 11 dicembre

**SIAMO TUTTI
SCOSSI...
DAI
DISOCCUPATI**



Il Vangelo scuote la nostra vita

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

C: Parola del Signore
A: Lode a Te o Cristo.

Terza domenica di Avvento

Solo il lavoro può ridare dignità

Dio ha voluto che al centro del mondo non ci sia un idolo, ma l'uomo, l'uomo e la donna, che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo. Ma adesso, in questo sistema senza etica, al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatra di questo "dio-denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro! Comandano tutte queste cose che servono a lui, a questo idolo. E cosa succede? Per difendere questo idolo si ammucchiano tutti al centro e cadono gli estremi, cadono gli anziani perché in questo mondo non c'è posto per loro!

Alcuni parlano di questa abitudine di "eutanasia nascosta", di non curarli, di non averli in conto... "Sì, lasciamo perdere...". E cadono i giovani che non trovano il lavoro e la loro dignità. Ma pensa, in un mondo dove i giovani - due generazioni di giovani - non hanno lavoro. Non ha futuro questo mondo. Perché? Perché loro non hanno dignità! E' difficile avere dignità senza lavorare. Questa è la vostra sofferenza qui. Questa è la preghiera che voi di là gridavate: "Lavoro", "Lavoro", "Lavoro". E' una preghiera necessaria. Lavoro vuol dire dignità, lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare! Per difendere questo sistema economico idolatrico si istaura la "cultura dello scarto": si scartano i nonni e si scartano i giovani. E noi dobbiamo dire "no" a questa "cultura dello scarto". Noi dobbiamo dire: "Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti".

Io avevo scritto alcune cose per voi, ma, guardandovi, sono venute queste parole. Io consegnerò al Vescovo queste parole scritte come se fossero state dette. Ma ho preferito dirvi quello che mi viene dal cuore guardandovi in questo momento! Guardate è facile dire non perdere la speranza. Ma a tutti, a tutti voi, quelli che avete lavoro e quelli che non avete lavoro, dico: "Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi rubare la speranza!". Forse la speranza è come le braci sotto la cenere; aiutiamoci con la solidarietà, soffiando sulle ceneri, perché il fuoco venga un'altra volta. Ma la speranza ci porta avanti. Quello non è ottimismo, è un'altra cosa. Ma la speranza non è di uno, la speranza la facciamo tutti! La speranza dobbiamo sostenerla fra tutti, tutti voi e tutti noi che siamo lontani. La speranza è una cosa vostra e nostra. E' cosa di tutti! Per questo vi dico: "Non lasciatevi rubare la speranza!".

(Dal discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro con il mondo del lavoro - Cagliari, 22.09.2013)

Terza domenica di Avvento

La nostra riflessione si fa preghiera

Il Signore viene a salvarci e a costruire il suo regno. Chiediamo un segno della sua potenza e della sua misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo: Compi le nostre speranze, Signore.

- Per la santa Chiesa, perché il Signore l'aiuti a riscoprire e a vivere la novità del primo Natale nell'attesa del suo avvento glorioso, preghiamo;
- Per quanti cercano un posto nella vita e nella società, perché sia dato ad ogni uomo il diritto e la possibilità di attuare la propria vocazione personale e sociale, preghiamo;
- Per coloro che non trovano impiego o l'hanno perso in questo periodo difficile: perché, nella nostra solidarietà e nel nostro impegno sociale, trovino conforto e aiuto, preghiamo;
- Per i giovani: perché non si scoraggino a motivo delle difficoltà del tempo presente, ma con fiducia curino la propria formazione intellettuale e professionale, orientandosi verso una nuova cultura della solidarietà e del lavoro, preghiamo;
- Per noi tutti, perché lo Spirito del Padre ci dia la forza di troncare ogni comportamento ambiguo e di incamminarci con cuore libero e ardente incontro al Signore, preghiamo;

O Dio, che sei il liberatore dei poveri, vieni incontro alle speranze di quanti ti cercano con cuore sincero, e dona a tutti i tuoi figli di esultare nello Spirito per la venuta del Salvatore.

Per Cristo nostro Signore. **AMEN**

Terza domenica di Avvento